

INDICAZIONI PROGETTUALI - AVVISO "EDUCARE IN COMUNE"

Area tematica A "Famiglia come risorsa"

Titolo del progetto:

L'isola che non c'è

Beneficiari:

Bambine/i 0-3 anni, gestanti e genitori del quartiere San Giovanni Apostolo e Borgo Nuovo

Soggetti coinvolti:

Istituzioni pubbliche, Associazioni del quartiere e non, Chiesa ecc.

Sedi di svolgimento del progetto:

-Nido d'infanzia "Peter Pan" (*anche alla luce dei gravi fatti avvenuti lo scorso 2 gennaio*) - VI Circoscrizione.

-Nido d'infanzia "Papavero" - V Circoscrizione

- Locali comunali del territorio da identificare.

Al fine di promuovere i due nidi e gli spazi comunali (che saranno identificati e resi disponibili) come risorse territoriali e luoghi di condivisione, si utilizzeranno, in particolare, i giardini e gli spazi esterni delle strutture per l'attuazione delle attività progettuali.

Tempi:

12 mesi

Finalità del progetto:

La costruzione di un progetto educativo di comunità richiede visione sistemica, capacità di costruire e presidiare intrecci e snodi, disponibilità al confronto, alle alleanze e alle sinergie pur nella pluralità di attori, ruoli e funzioni di tutti i soggetti chiamati a costruire e realizzare il progetto stesso.

La chiamata unitaria di soggetti attivi nella comunità a cooperare con l'Amministrazione per la costruzione e la realizzazione di un progetto educativo di un territorio intende rimarcare la rilevanza politica e culturale di un patto di comunità per una città educante.

Gli orientamenti valoriali e culturali, i riferimenti pedagogici e metodologici, cui l'Amministrazione comunale si ispira, si ritrovano all'interno dei servizi educativi che diventano così luoghi ricchi di proposte dove si incrociano pluralità di appartenenze, esperienze ed opportunità educative connotate da differenti stili, approcci, modelli educativi.

L'Amministrazione comunale, considerando il territorio come fulcro centrale della sua azione, lo colloca dunque, non come oggetto dell'azione educativa, ma come soggetto co-costruttore di saperi, approcci, potenzialità educative e quindi co-protagonista dell'azione educativa a livello cittadino. La progettazione educativa territoriale, dunque, come palestra di relazioni, come esercizio nel laboratorio delle diversità che ricerca la costruzione di significati comuni, la valorizzazione e il riconoscimento delle competenze del territorio, la costruzione di una responsabilità educativa diffusa.

L'incontro tra la dimensione educativa e quella della partecipazione è necessario su un piano generale, perché anche se si possiedono diritti, in realtà cittadini e cittadine si diventa attraverso un processo di apprendimento dei saperi necessari all'uso consapevole della democrazia.

In questo senso l'educazione alla partecipazione deve coniugare differenti livelli:

- promuovere e costruire opportunità quotidiane per sperimentarsi all'interno di dimensioni partecipative;
- sostenere le azioni del prendersi cura, riconnettendole all'interno di una cornice di partecipazione alla vita della comunità nel suo insieme;
- promuovere lo spirito cooperativo, la collaborazione tra pari e tra generazioni differenti come approccio efficace e potenzialmente denso di "effetti collaterali positivi", per risolvere un problema.

Pertanto, favorire la partecipazione significa sviluppare un alto grado di relazionalità, di intensità dei legami, di livello di fiducia che si costruisce in una comunità, ossia quel "capitale sociale" il cui accumulo rende un territorio più vivibile e più leggibile, rende le persone più sicure rispetto alla capacità di affrontare e trovare risposte ai problemi, più disponibili a "mettersi in gioco" per il Bene Comune.

In questo contesto culturale e nell'attraversare le dinamiche di cambiamento che quest'epoca presenta, la famiglia se da un lato è soggetto esposto a fatiche e rischi, rappresenta dall'altro una risorsa unica e preziosa per attivare e riattivare proprio quei legami e quelle relazioni comunitarie che appaiono in difficoltà.

Specialmente in questo drammatico momento storico che stiamo attraversando a causa dell'emergenza sanitaria pandemica, l'apertura, l'accoglienza e la resilienza sono caratteri costitutivi e risorse fondamentali della famiglia. Caratteri che si ritiene devono essere potenziati anche tramite azioni mirate. Quali soggetti aperti e resilienti, quotidianamente chiamate a vivere relazioni di reciproco scambio, le famiglie rappresentano nella società una scuola possibile di socialità e resilienza.

Vivere l'esperienza dell'interdipendenza tra le persone, scoprirsi reciprocamente necessari nella società, significa prendere coscienza dell'altro, ogni altro, quale presenza centrale per il completamento del sé. Questa presa di coscienza è la base che permette attraverso la quotidianità delle relazioni di costruire la comunità. La prossimità è relazione quotidiana, occasione per riorganizzare l'esistenza attraverso il riannodarsi di relazioni, ponti tra famiglie, attraverso azioni di aiuto e reciproco scambio. Affinché ogni famiglia cresca nella fiducia verso questa prospettiva relazionale comunitaria è necessario che ci si educi ad una capacità di attenzione nei confronti della realtà che ci circonda. Il territorio è la realtà del contesto che bussa alla nostra porta, siamo chiamati ad essere parte attiva, a farci partecipi della realtà vicina alla quale non apparteniamo solo in senso materiale e topologico, ma anche relazionale. La dimensione della cura, del "prendersi cura" allarga quindi il proprio orizzonte di senso e supera la dimensione intrafamiliare, aprendosi alla dimensione sociale. L'attenzione all'altro diventa fondamento della propria cittadinanza e la famiglia si mette a servizio della comunità trasformando la propria in una genitorialità sociale e solidale. Il prendersi cura familiare in questo modo può diventare modello di un prendersi cura pubblico, e la famiglia diventa attore protagonista nella costruzione di una comunità capace di cura, di un welfare di comunità. Vivere il welfare come uno spazio di responsabilità comune, significa ripensare ai termini "istituzione" e "comunità" valorizzando anche il ruolo attivo che ciascuno di noi ha come persona e famiglia. L'importanza di questo ruolo, ampiamente sottolineato a livello di politica sociale attraverso il principio di sussidiarietà, deve essere valorizzato e integrato all'interno di un lavoro sociale di rete in cui formalità e informalità collaborino nella consapevolezza dei propri compiti e confini. Le reti informali rappresentano una grande risorsa per le stesse famiglie che, attraverso il dialogo imparano a superare isolamento e solitudine, a ritrovare un'identità di attori della comunità territoriale; allo stesso tempo esse rappresentano una importante risorsa per la comunità, aumentandone il capitale sociale, inteso come "virtù civica" correlata all'esistenza di relazioni sociali di reciprocità. Bisogna poi tenere in grande considerazione il bene comune; impegnarsi per il bene comune è prendersi cura, da una parte, e avvalersi, dall'altra, di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale, che in tal modo prende forma di polis, di città.

Nel processo di evoluzione identitaria delle famiglie appare oggi necessario investire e potenziare maggiormente le politiche di promozione del benessere per la crescita delle bambine e dei bambini, di sostegno alle funzioni genitoriali, di prevenzione, per ridurre le disuguaglianze sociali e favorire i processi di inclusione.

Il patto educativo con le famiglie delle bambine e dei bambini che frequentano i nidi comunali si colloca pienamente in questo contesto, poiché nasce per promuovere e sostenere il benessere delle famiglie che stanno vivendo o progettando la dimensione di genitorialità. Essi fanno parte di una rete di interventi che, con diverse modalità, sono orientati alla promozione della genitorialità, al fine di sostenerla nelle diverse fasi evolutive (creazione della coppia, nascita e crescita dei figli) e di accompagnarla nei momenti di transizione e nelle fasi critiche (provenienza da altri territori o da altri paesi, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, conflittualità di coppia e separazione, crisi nella gestione della genitorialità, ecc.) con un approccio mirato ad affiancare le risorse delle persone e delle famiglie e a prendersi cura delle relazioni e dei legami che si sviluppano nel contesto familiare e comunitario.

Nel lavoro di promozione culturale della famiglia come risorsa, di attivazione di reti territoriali, di sostegno alla genitorialità, i nidi operano con modalità di rete, integrandosi con gli operatori degli altri servizi che intervengono su tali fasce di popolazione (insegnanti, educatori, operatori dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari, avvocati, magistrati, ecc.) e le organizzazioni del territorio che a vario titolo operano in favore delle famiglie (associazioni, reti di famiglie, ecc.). In tale prospettiva assume la valenza di target l'intera comunità locale, intesa come singoli cittadini, famiglie, pluralità di organizzazioni formali e informali che abitano un determinato territorio, poiché agiscono promuovendo la partecipazione attiva della famiglia nel proprio contesto territoriale, favorendo i processi di inclusione, integrazione e coesione sociale.

I nidi così diventano risorse territoriali rivolte a tutte le famiglie con figli, finalizzate a prendersi cura delle relazioni che si stabiliscono all'interno del nucleo e tra il nucleo familiare e il suo contesto di vita, a promuovere lo sviluppo di reti familiari, a valorizzare la dimensione dell'essere genitori e il protagonismo delle famiglie. Ne è presupposto l'idea che nei singoli, nelle famiglie e nel loro sistema di relazioni si trovano competenze, si riconosce valore all'altro, si restituisce valore sociale alla singola azione favorendo così la costruzione di legami di fiducia e il senso di appartenenza che qualifica un territorio, attraverso le seguenti finalità:

- a) promozione del benessere delle famiglie, prioritariamente con figli della fascia 0-3 anni, sia in relazione alle attività della vita quotidiana, sia con riferimento allo sviluppo ed al sostegno delle competenze genitoriali; tale promozione si realizza anche attraverso lo sviluppo delle risorse familiari e comunitarie che possono favorire il benessere dei genitori e dei figli piccoli come degli adolescenti, nonché sostenerli nei momenti di difficoltà. Uno stile accogliente consentirà di coinvolgere meglio i nuclei, favorendo rapporti di fiducia utili a sperimentare nuove forme di affiancamento;
- b) integrazione e potenziamento dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale;
- c) promozione della cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, attraverso un'attenzione ravvicinata ai microcontesti della comunità, nei quali mobilitare e valorizzare le risorse presenti, promuovere lo sviluppo di aggregazioni e di reti familiari, sostenere attivamente iniziative e progetti che valorizzino il protagonismo delle famiglie, anche in una logica multiculturale e intergenerazionale. Tali interventi concorrono a riportare "al centro" il valore della famiglia e i diritti di bambine e bambini e il loro indispensabile coinvolgimento su temi che afferiscono alla qualità della vita (stili di vita, sviluppo sostenibile, beni comuni, ecc.).

Tali finalità possono essere perseguite soltanto attraverso una profonda conoscenza del territorio di riferimento da parte degli operatori, tale da sviluppare una progettualità strettamente orientata alle caratteristiche delle famiglie del territorio e connessa con le altre risorse presenti a livello locale, in particolar modo i servizi istituzionali e gli altri attori locali che si rivolgono ai genitori, alle bambine e ai bambini ed alle famiglie in genere. È da privilegiarsi un approccio proattivo e integrato con gli altri servizi presenti sul territorio e con gli organismi che presiedono al raccordo con i servizi stessi.

Le finalità delle iniziative che si intendono avviare sono raggiungibili attraverso l'attivazione di diverse azioni rivolte agli adulti, alle bambine e ai bambini della fascia 0/3 anni e ad entrambi.

Il progetto deve prevedere azioni rivolte alle famiglie:

- Adozione e presa in carico del giardino dei nidi per renderli fruibili, negli orari extrascolastici, come luoghi di incontro, scambio e condivisione per le famiglie, di animazione e attività ludiche. **Questa azione verrà valorizzata in sede di selezione della proposta progettuale.**

- incontri tematici sui temi della genitorialità e delle relazioni familiari (coppia, rapporti intergenerazionali, ecc.);

- conduzione di gruppi di approfondimento legati alle fasi della vita (formazione della coppia, nascita, adolescenza, separazione, ecc.) o tematici (adozione, affidamento, ecc.);

- consulenze tematiche e *counseling* genitoriale;

- interventi di mediazione familiare: mediazione familiare per genitori separati o in via di separazione, consulenza e sostegno alla genitorialità a singoli in fase di separazione e ai nonni, consulenze sulle ricomposizioni familiari. In questo ambito, si possono promuovere anche attività quali formazione per il personale educatore, gruppi di confronto per genitori separati, iniziative di sensibilizzazione, ecc.;

- attività laboratoriali o eventi dedicati a sostenere la relazione adulto-bambino attraverso un approccio ludico finalizzato a sostenere "il piacere di fare insieme", sperimentando materiali, regole e contesti nuovi.

Possono, inoltre, essere resi disponibili spazi di incontro bambini-adulti, *counseling* di coppia, altre consulenze specialistiche (ad esempio la consulenza legale sul diritto di famiglia) o progetti/interventi specifici che contribuiscono a sostenere gli obiettivi individuati.

Il progetto dovrà attivare azioni volte a valorizzare le responsabilità educative dei singoli e delle coppie e a promuovere e sostenere lo sviluppo delle competenze relazionali. Questa attività è rivolta a tutte le famiglie, con particolare riguardo a coloro che possono aver bisogno di un supporto in alcune fasi di cambiamento del nucleo familiare o nell'affrontare situazioni potenzialmente critiche (nascita di un figlio, percorsi evolutivi dei figli ed eventuale insorgere di problematiche relative alla fase dell'adolescenza, crisi della coppia, separazione/divorzio, presenza di disabilità, perdita del lavoro, difficoltà economiche, ecc.).

A tal fine possono essere avviate:

- Sportelli informativi e di orientamento sui temi di interesse delle famiglie che vivono nel territorio;
- sostegno alla genitorialità, offrendo spazi di ascolto e socializzazione alle famiglie in condizione di maggiore vulnerabilità o fragilità genitoriale (*counseling*, mediazione familiare, gruppi di approfondimento su tematiche specifiche, come ad esempio le fragilità e le difficoltà che possono insorgere nella fase dell'adolescenza, spazio neutro per incontri protetti, ecc.) o condividendo programmi sperimentali e di ricerca (es. programma ministeriale PIPPI per prevenire i percorsi d'istituzionalizzazione, ecc.);
- attività nell'ambito dei percorsi delle famiglie di sostegno, affidatarie e adottive (ad esempio gruppi per famiglie affidatarie o famiglie adottive);
- lavoro di comunità, che vede gli operatori impegnati nella valorizzazione delle risorse del territorio, nella promozione delle reti sociali, nelle azioni di prevenzione rivolte alla popolazione esposta a maggiori rischi sociali (campagne di sensibilizzazione sull'affiancamento familiare, ecc.).

Il progetto deve prevedere, altresì, azioni rivolte alle bambine e ai bambini della fascia 0/3 anni da svolgersi, in orario extrascolastico, sia con il coinvolgimento dei genitori che non:

- accoglienza ed educazione dei bambini in età prescolare
- educazione alla lettura
- *outdoor education*
- educazione ai sistemi digitali e uso consapevole dei *social (per gli adulti)*
- attività ludico-creative.